

VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES

THE KEY TO MOBILITY

VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES

S.p.A.

PILLAR III - INFORMATIVA AL PUBBLICO

Ex Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015

Titolo IV – Capitolo 13

Situazione al 31 dicembre 2019

Contenuti

PREMESSA	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	6
1.1 STRATEGIA DI RISCHIO	6
1.2 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	7
1.3 CATEGORIE DI RISCHIO RILEVANTI	8
1.3.1 <i>Rischio di credito</i>	9
1.3.2 <i>Rischio Operativo</i>	11
1.3.3 <i>Rischio di Concentrazione</i>	12
1.3.4 <i>Rischio di Tasso</i>	13
1.3.5 <i>Rischio di Liquidità</i>	14
1.3.6 <i>Rischio Strategico</i>	14
1.3.7 <i>Rischio di non Compliance (incluso il Rischio Reputazionale)</i>	15
1.4 GOVERNO SOCIETARIO.....	16
2 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	20
3 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	21
4 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	23
4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	23
4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	24
5 RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	27
5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA.....	27
5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	28
6 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	30
7 RISCHIO DI TASSO (ART. 448 CRR)	31
8 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	33
8.1 CRITERI DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE	33
8.2 STRUTTURA DEI SISTEMI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	34
9 USO TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	35

Premessa

Il Gruppo Volkswagen ha operato ed opera sul mercato italiano sin dal 1991 con sue società captive la cui attività è finalizzata a supportare le vendite di automobili del Gruppo tramite l'offerta di una gamma diversificata di prodotti finanziari ed assimilati. Tra le menzionate società ad oggi si annoverano:

- Volkswagen Financial Services S.p.A.
- la filiale italiana di Volkswagen Bank GmbH
- la filiale italiana di Volkswagen Leasing GmbH.

Volkswagen Financial Services S.p.A. (di seguito VWFS S.p.A.), intermediario finanziario autorizzato dalla Banca di Italia il 20 novembre 2018 all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ex art. 106 TUB, ha iniziato la propria operatività il 1 marzo 2019, dopo aver acquisito il portafoglio di leasing finanziario e le attività di intermediazione assicurativa dalla filiale italiana di Volkswagen Bank GmbH e acquisito parte dello staff dalle filiali italiane di Volkswagen Bank GmbH e Volkswagen Leasing GmbH al fine di offrire un servizio condiviso a tali Società.

Oltre all'obiettivo di garantire un progetto di crescita sana e sostenibile del portafoglio di Leasing Finanziario, VWFS S.p.A. ha quello di proporre tramite la rete di vendita il finanziamento di servizi assicurativi e di manutenzione, volti a completare la value proposition, accessori al finanziamento del veicolo; tali servizi sono finanziati in associazione al proprio prodotto di Leasing Finanziario e ai prodotti di credito rateale della filiale italiana di Volkswagen Bank GmbH.

Nell'ambito delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale, il Regolamento UE n. 575/2013 (Capital Requirement Regulation, "CRR") e la Direttiva 2013/36/CE (Capital Requirement Directive "CRD IV") prevedono obblighi di informativa al pubblico ("public disclosure" Pillar III) riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo adottati.

Tali disposizioni comunitarie sono richiamate all'interno della Circolare 288/2015 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti (in seguito, "Circolare 288"), applicabile a VWFS S.p.A., che ne richiede l'applicazione agli intermediari finanziari al fine di attuare un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali comparabili per robustezza a quelli delle banche, favorendo la disponibilità di un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale uniforme e costantemente aggiornato.

Il presente documento è stato altresì redatto in coerenza con le linee guida EBA "GL/2016/11" (*Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*).

In tale contesto, per mezzo del presente documento VWFS S.p.A. si pone l'obiettivo di rispondere al *requirement* regolamentare mediante la rappresentazione delle informazioni di tipo qualitativo e quantitativo disciplinate all'interno dei rilevanti articoli del Regolamento CRR.

Le informazioni riportate nel presente documento hanno carattere sia qualitativo che quantitativo e sono organizzate in appositi paragrafi direttamente riferibili agli articoli del Regolamento Europeo CRR applicabili alle specificità di VWFS S.p.A..

Si precisa infatti che, in considerazione della tipologia di intermediario (i.e. Intermediario Finanziario iscritto all'Albo di cui all'art. 106 del D.lgs. n. 385/1993 e s.m.i.), nonché della specifica operatività svolta da VWFS S.p.A., i seguenti articoli della CRR non risultano applicabili:

- Art. 439 - Esposizione al rischio di controparte: tale rischio non è rilevante per VWFS S.p.A.;
- Art. 440 - Riserve di capitale: VWFS S.p.A., in quanto intermediario finanziario iscritto all'Albo Unico, non è sottoposta all'obbligo di detenzione di una riserva di capitale anticiclica, in conformità a quanto disposto dalla circolare di Banca d'Italia n. 286 - 12° aggiornamento - del 19 febbraio 2019;
- Art. 441 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale: VWFS S.p.A. non è identificato come un Ente di rilevanza sistemica a livello mondiale ("G-SII") ai sensi dell'art. 131 della Direttiva CRD IV;
- Art. 443 - Attività non vincolate: VWFS S.p.A. non è tenuta al rispetto dei requisiti previsti dal CRR in materia di attività vincolate, in conformità a quanto disposto dalla circolare di Banca d'Italia n. 286 - 12° aggiornamento - del 19 febbraio 2019;
- Art. 444 - Uso delle ECAI: VWFS S.p.A. non utilizza valutazioni rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI);
- Art. 445 - Esposizione al rischio di mercato: VWFS S.p.A. non effettua attività di negoziazione e non detiene pertanto titoli di debito e/o di capitale in portafoglio;
- Art. 447 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: VWFS S.p.A. non detiene esposizioni in strumenti di capitale;
- Art. 449 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione: VWFS S.p.A. non ha strutturato operazioni di cartolarizzazione;
- Art. 451 - Leva finanziaria: in conformità a quanto disposto dalla circolare di Banca d'Italia n. 286 - 12° aggiornamento - del 19 febbraio 2019, agli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo Unico non è richiesta informativa relativa alla leva finanziaria;
- Art. 452 - Uso del metodo IRB per il rischio di credito: VWFS S.p.A. utilizza il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito;

- Art. 454 - Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo: VWFS S.p.A. utilizza il metodo base per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo;
- Art. 455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato: VWFS S.p.A., non operando in mercati relativi a strumenti finanziari, valute e merci, non è esposta al rischio di mercato.

VWFS S.p.A. ha adottato presidi organizzativi interni idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, di elaborazione e di diffusione delle informazioni.

Avendo VWFS S.p.A. iniziato l'operatività il 1 marzo 2019, il presente documento - redatto sulla base dei dati di bilancio di VWFS S.p.A. al 31 dicembre 2019 - non contiene tabelle né dati di raffronto ad esercizi precedenti. Le informazioni quantitative contenute all'interno della presente informativa sono espresse in unità di euro.

La presente Informativa al Pubblico viene aggiornata e pubblicata sul sito internet di VWFS S.p.A. con periodicità almeno annuale.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

VWFS S.p.A. al fine di prevenire, monitorare e gestire i molteplici rischi derivanti dall'esercizio dell'attività, e tenendo conto degli obiettivi strategici di medio e lungo periodo nonché delle variazioni nel mercato di riferimento, adotta una politica di gestione del rischio basata su una definita e ordinata strutturazione del governo societario, su una chiara individuazione degli obiettivi strategici e della correlata propensione al rischio, nonché sul conseguente rispetto dei requisiti prudenziali posti dalla normativa di Vigilanza applicabile.

1.1 Strategia di rischio

VWFS S.p.A., nell'ambito della sua operatività, è esposta ai rischi tipici del settore dei servizi finanziari; la società assume consapevolmente tali rischi e li gestisce nello svolgimento dell'attività finalizzata a cogliere le opportunità di business del mercato.

VWFS S.p.A. ha implementato un sistema di gestione dei rischi (principi, strutture organizzative e processi) strutturato sui seguenti pilastri: identificazione, valutazione, monitoraggio e comunicazione dei rischi:

- Identificazione: identificazione dei rischi a cui la Società è esposta, considerando il tipo di attività, le strategie aziendali definite e gli obiettivi da raggiungere a breve e lungo termine;
- Valutazione e misurazione: sviluppo di metriche e metodologie di misurazione dei rischi, definizione di indicatori in grado di evidenziare potenziali anomalie nel processo di gestione dei rischi, nonché definizione di metodologie per quantificare l'assorbimento patrimoniale con riferimento ai rischi misurabili e, per i rischi non misurabili, identificazione delle metodologie di presidio di natura qualitativa;
- Controllo e monitoraggio: definizione dei limiti di rischio per i rischi rilevanti identificati, al fine di contenere l'esposizione ai rischi e guidare le decisioni aziendali;
- Reporting: i rischi identificati e valutati devono essere segnalati in modo chiaro e regolare agli Organismi di controllo e alle funzioni di controllo coinvolte al fine di informarle dell'esposizione ai rischi e di conseguenza consentire l'attivazione di azioni operative utili per un'adeguata gestione dei rischi.

In sintesi, il continuo monitoraggio dei rischi e l'informativa trasparente e diretta verso l'Alta Direzione costituiscono la base per sfruttare le opportunità di mercato mantenendo una gestione consapevole ed efficace dei rischi cui la società è esposta.

1.2 Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento chiave per l'intero sistema di *governance* della Società ed è costituito da un insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti a salvaguardare gli *assets*, promuovere la responsabilità, aumentare l'efficienza, prevenire comportamenti fraudolenti ed assicurare una sana e prudente gestione delle attività aziendali in linea con le strategie e le politiche definite.

Il Sistema dei Controlli Interni coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, che sono responsabili delle attività previste in tal ambito dalla Circolare 288, ed è articolato su più livelli.

Il Consiglio di Amministrazione di VWFS S.p.A. è responsabile della definizione e dell'architettura del sistema dei controlli interni, ivi inclusa dell'istituzione delle Funzioni di Controllo.

I **controlli di primo livello** ("controlli di linea") sono effettuati direttamente dalle unità operative e sono volti a garantire la corretta attuazione delle operazioni nel rispetto della normativa interna ed esterna. I controlli di primo livello sono, laddove possibile, direttamente integrati nelle procedure IT e comunque formalizzati nel regolamento interno, in cui si dettagliano le responsabilità, le attività, gli strumenti ed i sistemi IT utilizzati.

I **controlli di secondo livello** hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta implementazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti di rischio definiti in tutta l'organizzazione;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli, individuate nelle disposizioni di Banca d'Italia relative al Sistema dei controlli interni (Circolare 288), sono distinte da quelle produttive e sono:

- la Funzione di Compliance;
- la Funzione di Risk Management.

Esse concorrono alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi.

I **controlli di terzo livello**, posti in capo alla Funzione di Internal Audit, sono finalizzati alla valutazione periodica della completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni, nonché del sistema informativo, ed al monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali.

Le Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello sono organizzativamente poste a riporto del Consiglio di Amministrazione, cui hanno accesso diretto e con cui comunicano senza restrizioni.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa su un'accurata interazione tra organi societari, revisori esterni e funzioni di controllo interno.

Fermi restando la loro reciproca indipendenza ed i rispettivi ruoli, le funzioni di controllo interno operano congiuntamente e con le altre funzioni aziendali al fine di sviluppare le proprie metodologie di controllo in modo coerente con le strategie e le operazioni della Società.

1.3 Categorie di rischio rilevanti

VWFS S.p.A., effettua con cadenza almeno annuale una mappatura dei rischi rilevanti, considerando come base di partenza quelli preliminarmente identificati a livello regolamentare dall'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 14, della Circolare n. 288 e tenendo altresì conto delle informazioni acquisite dalle altre strutture aziendali e dei seguenti ulteriori aspetti:

- tipologia di attività svolta dalla Società;
- strategie aziendali, nel breve e nel lungo termine;
- mercato di riferimento, perimetro dei clienti target e relativi prodotti.

Alla data di redazione del presente documento, sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito,
- rischio operativo,
- rischio di concentrazione,
- rischio di tasso di interesse,
- rischio di liquidità,
- rischio strategico,
- rischio di non-compliance, incluso il rischio di riciclaggio ed il rischio reputazionale.

Non sono emersi come rilevanti invece i seguenti rischi:

Rischio di mercato (incluso il rischio base)	La società non ha attività finanziarie di negoziazione in strumenti finanziari
Rischio paese	La società non presenta significative concentrazioni di esposizione verso controparti site in paesi esteri
Rischio di trasferimento	La clientela della società opera limitatamente all'ambito nazionale
Rischio residuo	La società non adotta tecniche di attenuazione del rischio di credito potenzialmente meno efficaci del previsto
Rischio di cartolarizzazione	La società non effettua attività di cartolarizzazione
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	La strategia di funding adottata dalla società non rende necessaria l'adozione di misure correttive

Il Consiglio di Amministrazione, con la approvazione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) in data 27 marzo 2020, ha di fatto confermato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi dell'ente, giudicandole in linea con il profilo e la strategia adottata. Lo stesso ICAAP descrive il profilo di rischio complessivo della Società, e ne stabilisce l'adeguatezza patrimoniale rispetto al rischio presente e prospettico.

Nell'ambito dell'ICAAP, la funzione di Risk Management di VWFS S.p.A. applica delle metodologie per quantificare l'assorbimento patrimoniale corrispondente alle diverse tipologie di rischio.

Inoltre, per ogni tipologia di rischio rilevante, vengono formulati e monitorati alcuni indicatori sintetici per i quali sono stati individuati i seguenti livelli:

- *risk appetite*: il livello di rischio target che la Società intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- *risk tolerance*: uno scostamento massimo dal *risk appetite*, comunque accettato per poter assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress;
- *risk capacity*: il massimo rischio definito come assumibile dalla Società.

Per ogni rischio rilevante identificato, vengono di seguito descritti i presidi di primo livello, i principali indicatori di rischio o strumenti utilizzati per il monitoraggio e - per i rischi che determinano un requisito di capitale regolamentare - le metodologie di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sia in condizioni ordinarie (scenario base) che avverse (scenario di stress).

1.3.1 Rischio di credito

Definizione

Il rischio di credito è il rischio di incorrere in perdite per inadempienza e/o insolvenza della controparte. In senso più ampio il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del

merito creditizio di una o più controparti generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditizia.

Presidi di primo livello

Il rischio di credito è insito nella attività *core* dell'istituto, e cioè nella concessione di autoveicoli o mezzi pesanti in locazione finanziaria con facoltà di compera.

VWFS S.p.A. ha definito politiche di credito finalizzate all'assunzione di un livello di rischio accettabile. Le regole sono descritte all'interno di *guideline* e procedure interne che servono come guida al personale nella concessione del credito garantendo omogeneità e standard qualitativi.

Per la clientela con esposizione individualmente significativa il processo si svolge sulla base del principio del doppio voto, in cui gli organi deliberanti appartenenti sia al Front che al Back Office prendono decisioni in merito alla concessione del leasing, nell'ambito dei loro livelli di competenza. Se l'esposizione totale supera i poteri di delibera degli Amministratori (organi con i massimi poteri di delibera), la richiesta di credito deve essere presentata al Comitato Crediti, composto dai due Amministratori stessi cui si aggiungono come componenti non esecutivi il Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'"Head of Controlling International – Europe" presso Volkswagen Financial Services AG. In particolare, la presenza di quest'ultimo si rende necessaria per rafforzare l'allineamento alle politiche creditizie ed alla *risk strategy* del Gruppo.

L'istruttoria è supportata dall'utilizzo di un modello di rating che prende in considerazione dati di bilancio, andamentali e qualitativi ed assegna il richiedente ad una classe di merito creditizio.

Per la restante clientela, con esposizione individualmente non significativa, allo staff con diversi livelli di *seniority* sono associati crescenti poteri di firma. L'istruttoria e la delibera sono supportate dall'utilizzo di *scorecards* di accettazione.

In sede di istruttoria, VWFS S.p.A. può subordinare la concessione del leasing al rilascio di una o più garanzie. Quelle maggiormente utilizzate, tenuto conto del business mono prodotto in cui VWFS S.p.A. opera, sono le fidejussioni personali rilasciate da soci o amministratori delle società richiedenti; tali garanzie non sono ammissibili come *credit risk mitigation techniques* pertanto non sono riconosciute in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Raramente viene fatto ricorso a garanzie reali o altre forme di garanzia.

Indicatori di rischio

I principali indicatori utilizzati per il monitoraggio del rischio di credito sono relativi alle esposizioni in *default*, ai crediti scaduti ed impagati, alle rettifiche su crediti, al costo del rischio ed alle perdite su crediti.

Calcolo del requisito patrimoniale

Al fine di calcolare il requisito in materia di Fondi Propri (attuale e prospettico) per il rischio di credito, VWFS S.p.A. utilizza la metodologia standardizzata prevista dalla della Circolare n. 288, Titolo IV, Sezione I, Capitolo 5, che si svolge lungo le seguenti fasi:

- determinazione del valore delle esposizioni degli elementi dell'attivo (on-balance) e degli elementi fuori bilancio (off-balance);
- riclassificazione delle esposizioni di cui al punto precedente all'interno delle rispettive classi regolamentari;
- calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio, applicando i fattori di ponderazione relativi alle classi regolamentari;
- calcolo del requisito patrimoniale.

VWFS S.p.A. conduce altresì analisi di stress, che vengono dettagliate all'interno del Resoconto ICAAP.

1.3.2 Rischio Operativo

Definizione

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Presidi di primo livello

Alla base della gestione del rischio operativo è diffusa una cultura del rischio operativo interna, basata su valori, attitudini, competenze e comportamenti individuali ed aziendali che contraddistinguono l'impegno della Società e lo stile di gestione del rischio operativo.

Al fine di evitare e limitare le perdite operative, VWFS S.p.A. ha definito processi interni di individuazione, monitoraggio, autovalutazione e segnalazione di eventi di rischio operativo.

Tutte le strutture aziendali (unità di business) sono responsabili dell'attività di primo livello di gestione del rischio operativo nei loro rispettivi ambiti di responsabilità; esse sono inoltre chiamate ad identificare tempestivamente possibili incidenti di rischio operativo e comunicarli alla Funzione Risk Management, al fine di contribuire ad una completa valutazione degli impatti derivanti dall'evento ed alla definizione ed implementazione di possibili misure di mitigazione del rischio. Infine la Funzione Internal Audit è deputata ai controlli di terzo livello.

Al fine di minimizzare i rischi che minacciano la continuità operativa, è in essere un accordo di outsourcing con la filiale italiana di Volkswagen Bank GmbH in cui quest'ultima gestisce il *Business Continuity Management* anche per VWFS S.p.A. mantenendo il piano di continuità e le relative procedure operative ed effettuando attività di test volti a verificare l'efficacia delle soluzioni individuate all'interno del piano.

Indicatori di rischio

I principali indicatori utilizzati per il monitoraggio del rischio operativo sono relativi alle frodi intercettate o perpetrate, al turnover del personale, alle spese legali sostenute ed alle perdite contabilizzate a fronte di incidenti operativi.

Calcolo del requisito patrimoniale

Coerentemente con la normativa di riferimento, che prevede per gli Intermediari Finanziari di Classe 3 l'utilizzo delle metodologie di calcolo dei requisiti di Primo Pilastro, la metodologia applicata per il calcolo del rischio operativo è il "Basic Indicator Approach" ("BIA"), secondo cui il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante.

VWFS S.p.A. conduce altresì analisi di stress, che vengono dettagliate all'interno del Resoconto ICAAP.

Maggiori dettagli sono esposti al capitolo 6 della presente Informativa.

1.3.3 Rischio di Concentrazione

Definizione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso singoli clienti e/o gruppi di clienti connessi.

Presidi di primo livello

Nel rispetto dell'articolo 392 della CRR, il rischio di concentrazione è gestito nell'ambito dell'attività di concessione del credito e relativo monitoraggio. Per ogni richiedente, viene svolta un'analisi volta ad identificare l'eventuale appartenenza ad un gruppo di clienti connessi e viene verificato, anche tramite il supporto di strumenti informatici, che l'esposizione non superi i limiti regolamentari, stabiliti dalla normativa vigente nel 25% del capitale ammissibile dell'ente stesso.

Indicatori di rischio

Per il monitoraggio del rischio di concentrazione, viene prodotta una reportistica relativa alle prime (*top*) dieci esposizioni in termini di importo per singole controparti o gruppi di clienti connessi. Si verifica inoltre il rapporto tra le esposizioni, individuali o aggregate per gruppo di clienti connessi, ed il capitale ammissibile.

Calcolo del requisito patrimoniale

In coerenza con i requisiti regolamentari previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale di riferimento, viene applicata la metodologia semplificata riportata nella Circolare 288, Capitolo 14, Titolo IV, Allegato B, al fine di calcolare il requisito in materia di Fondi Propri a fronte del rischio di concentrazione, VWFS S.p.A. applica la metodologia del *granularity adjustment* per il rischio di concentrazione *single name*.

VWFS S.p.A. effettua, inoltre, stress test periodici volti a valutare e presidiare il peso e l'impatto di eventuali scenari negativi correlati al rischio di concentrazione, che vengono dettagliati all'interno del Resoconto ICAAP.

1.3.4 Rischio di Tasso

Definizione

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse (da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione).

Presidi di primo livello

Le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse attuate da VWFS S.p.A. sono volte a proteggere il margine finanziario dagli impatti delle variazioni dei tassi di interesse e prevedono l'allineamento del profilo di scadenza delle passività con quelle delle attività. L'ufficio Liquidity Management monitora e gestisce l'eventuale *mismatch* tra i tassi attivi (tenendo come riferimento per i contratti a tasso fisso la data di scadenza, per i contratti a tasso variabile la data in cui viene modificato il tasso) ed i tassi passivi. Non vengono poste in essere operazioni in derivati.

Strumenti di monitoraggio del rischio

Per monitorare l'esposizione al rischio di tasso, viene utilizzato l'*Asset Liability Management*, in cui tutte le attività e passività aziendali, riclassificate sulla base della data di negoziazione del rispettivo tasso, sono messe in relazione con i rispettivi tassi attivi e passivi.

Calcolo del requisito patrimoniale

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione, VWFS S.p.A. utilizza la metodologia semplificata (di cui all'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288), mediante la quale l'esposizione al rischio è calcolata con riferimento alle attività e passività diverse da quelle detenute nel portafoglio di negoziazione, classificate in diverse fasce temporali in base alla loro vita residua. VWFS S.p.A. conduce altresì analisi di stress, che vengono dettagliate all'interno del Resoconto ICAAP.

Maggiori dettagli sono esposti al capitolo 7 della presente Informativa.

1.3.5 Rischio di Liquidità

Definizione

Il rischio di liquidità consiste nel rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento alle scadenze dovute, per l'incapacità di smobilizzare i propri attivi o di reperire fondi (tramite nuovi finanziamenti oppure rinnovi degli esistenti) in tutto o in parte per ogni data futura.

Presidi di primo livello

L'attività di tesoreria è condotta a livello consolidato ed accentrato da Volkswagen Financial Services AG, che reperisce fondi sul mercato e li fornisce a richiesta delle società controllate, tra cui VWFS S.p.A., per la copertura dei rispettivi fabbisogni finanziari. Questa impostazione consente di minimizzare l'esposizione di VWFS S.p.A. al rischio di liquidità.

L'ufficio locale Liquidity Management gestisce le attività operative di *funding* e tesoreria, attraverso una quotidiana pianificazione del fabbisogno di liquidità ed un costante monitoraggio dei flussi di cassa.

Strumenti di monitoraggio del rischio

Per monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, VWFS S.p.A. utilizza uno specifico strumento di monitoraggio denominato "*maturity ladder*", che consente di identificare eventuali sbilanciamenti temporali (disavanzo/eccedenza in relazione alla scadenza applicabile) tra afflussi e deflussi di cassa nelle diverse fasce di scadenza, al fine di definire le azioni necessarie da attuare per la gestione di tale rischio e riportare gli eventuali eventi critici ai competenti organi aziendali.

Calcolo del requisito patrimoniale

Il rischio di liquidità non concorre al calcolo del capitale interno

1.3.6 Rischio Strategico

Definizione

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo

Presidi di primo livello

Le procedure di controllo dei rischi strategici si basano sulle attività di pianificazione strategica e operativa nonché sulla somministrazione di questionari periodici agli Amministratori.

Tali questionari sono suddivisi per aree tematiche specifiche mirando alla valutazione dei presidi posti in essere da VWFS S.p.A., ed al monitoraggio degli stessi.

Attraverso i questionari viene valutata l'esistenza dei presidi, il livello di Adeguatezza ed Efficacia, secondo una scala predefinita (con un punteggio che va da 1 – inefficace a 4 - efficace), per ogni area tematica.

La valutazione media attribuita ad ogni area tematica viene tramutata in uno score medio complessivo che definisce in maniera sintetica lo stato globale dei presidi.

Strumenti di monitoraggio del rischio

La metodologia sopra descritta consente di stabilire attraverso una scala di valutazione l'adeguatezza ed efficienza dei presidi a fronte di tale rischio. I principali indicatori utilizzati per il monitoraggio del rischio strategico sono relativi ad alcuni ratio di redditività (e.g. *cost income ratio*, *return on equity* etc.).

Calcolo del requisito patrimoniale

Il rischio strategico non concorre al calcolo del capitale interno

1.3.7 Rischio di non Compliance (incluso il Rischio Reputazionale)

Definizione

Il rischio di non compliance è il rischio di incorrere in sanzioni legali, amministrative, perdite o danni come conseguenza della violazione della legge, dei regolamenti o delle disposizioni applicabili alle attività della Società. Il rischio di non compliance include anche il rischio di riciclaggio di denaro, come la potenziale perdita dovuta a sanzioni connesse al coinvolgimento di VWFS S.p.A. (direttamente o indirettamente) in attività legate al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo.

Presidi di controllo

La Funzione Compliance valuta e monitora il rischio di non compliance come previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale.

In particolare, valuta gli impatti normativi avvalendosi di appositi alert normativi che contribuiscono al relativo aggiornamento della Legal Inventory adottata dalla VWFS S.p.A. Individuata la normativa impattante, è predisposta una *gap analysis* che evidenzia le aree suscettibili di miglioramento attraverso una scala di giudizio (che va da 1 – non adeguato a 4

– adeguato) che va a valutare l'adeguatezza, la completezza e la relativa funzionalità / efficacia dei presidi posti in essere al governo del rischio.

Strumenti di monitoraggio del rischio

La metodologia sopra descritta si traduce in una duplice valutazione del rischio di non conformità:

- una valutazione del cd. rischio inerente: che analizza l'entità effettiva della esposizione al rischio di non conformità della Società. Esso è il prodotto tra la probabilità di manifestazione dello scenario di rischio ed il relativo impatto in termini di "severità" (ossia di perdita economica);
- una valutazione del cd. rischio residuo (sopra accennato): che, partendo dal rischio inerente, valuta l'effettiva efficacia e funzionalità dei presidi organizzativi e di controllo presenti in azienda per far fronte a quel rischio di non conformità. Esso, in sostanza, è il prodotto tra la valutazione del rischio inerente e la valutazione di conformità dei presidi.

I principali indicatori utilizzati per il monitoraggio del rischio di non compliance sono relativi alla effettiva erogazione di corsi di formazione su tematiche normative e alle segnalazioni di operazioni sospette di attività di riciclaggio.

Calcolo del requisito patrimoniale

Il rischio di non compliance non concorre al calcolo del capitale interno

1.4 Governo societario

In ottemperanza alle previsioni della Circolare 288 "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari", Titolo III, Capitolo 1 Sezione II, VWFS S.p.A. – a seguito di una approfondita autovalutazione - si è dotata di un sistema di governo e controllo adeguato ed affidabile, che fosse in grado di garantirne l'efficienza e correttezza del suo operato e l'efficacia dei suoi controlli in un'ottica di sana e prudente gestione.

Assemblea dei Soci: l'Assemblea rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e allo Statuto, obbligano tutti i soci, ancorché assenti o dissenzienti.

L'assemblea dei soci è ordinaria o straordinaria, ai sensi di legge.

I soci decidono sulle materie riservate alla loro competenza dalla legge, dallo Statuto, nonché sugli argomenti che uno o più amministratori o tanti soci che rappresentino almeno il decimo del capitale sociale sottopongono alla loro approvazione.

In ogni caso, sono riservate alla competenza dell'Assemblea le materie indicate agli articoli 2364 e 2365 del codice civile, nonché la decisione di emettere obbligazioni anche non convertibili.

L'assemblea è convocata ogniqualvolta il presidente del consiglio d'amministrazione o l'organo amministrativo lo ritengano necessario od opportuno oppure quando al presidente o all'organo amministrativo sia fatta richiesta, con l'indicazione degli argomenti da trattare, dai soci che rappresentino almeno il decimo del capitale sociale.

L'assemblea deve in ogni caso essere convocata almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio entro 120 (centoventi) giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Consiglio di Amministrazione: la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, così come stabilito dallo Statuto, composto da un numero dispari di membri variabile, da un numero minimo di 3 (tre) ad un numero massimo di 9 (nove) componenti, ivi compreso il Presidente. La nomina degli amministratori non può essere fatta per un periodo superiore a 3 (tre) anni. Gli amministratori sono rieleggibili; essi scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Non possono essere nominati componenti dell'organo amministrativo e se nominati decadono dall'ufficio coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382 del codice civile; inoltre i componenti del Consiglio di Amministrazione sono assoggettati al divieto di concorrenza di cui all'art. 2390 codice civile.

L'Assemblea dei Soci nomina i Membri del Consiglio di Amministrazione della Società.

Il compenso dell'Amministratore Delegato è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere dell'Organo di controllo (Collegio sindacale).

Tutti i Membri del Consiglio di Amministrazione devono possedere, sempre a pena di ineleggibilità e/o decadenza, i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza come disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare Banca d'Italia del 3 aprile 2015 n.288.

I Membri del Consiglio di Amministrazione non rivestono analoghi incarichi in società concorrenti in applicazione dei principi di tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari di cui all'art.36 del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 recante: «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici.»

I Membri del Consiglio di Amministrazione di VWFS S.p.A. sono tre:

- Il Presidente
- Il CEO responsabile della parte Back Office
- Il Consigliere responsabile della parte Front Office.

Il CdA si riunisce almeno 4 volte l'anno.

Il Consiglio di amministrazione è investito dei più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per la gestione della Società ed ha, in particolare, il potere di compiere, con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico, nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari vigenti in tema di intermediari finanziari, tutti gli atti che ritenga opportuni per il conseguimento dello scopo sociale, ad eccezione di quanto la legge riserva all'assemblea dei soci.

Sono attribuite altresì alla competenza del Consiglio di Amministrazione le seguenti materie:

- l'indirizzo generale nonché le linee e le operazioni strategiche e i piani industriali e finanziari della Società e la loro modifica;
- la nomina del direttore generale;
- l'approvazione e la modifica di politiche e/o regolamenti interni;
- l'eventuale costituzione di comitati o commissioni con funzioni consultive o di coordinamento o con poteri decisionali;
- la nomina, revoca e sostituzione dei responsabili delle funzioni di revisione interna e di conformità;
- la valutazione del generale andamento di gestione;
- la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni delle competenti autorità di vigilanza;
- le politiche di gestione del rischio nonché la valutazione del sistema dei controlli interni e l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, salvi i limiti di legge ed in ogni caso nei limiti di cui all'art. 2381 del codice civile, determinando i limiti della delega, proprie attribuzioni ad almeno due o più dei suoi componenti.

Il Consiglio di Amministrazione avrà facoltà di nominare procuratori *ad negotia* per il compimento di determinati atti o categorie di atti, determinandone i poteri.

Il Collegio Sindacale è l'organo di controllo della Società. Esso è composto da 3 (tre) membri effettivi e 2 (due) membri supplenti, nominati dall'assemblea, che ne determina il compenso.

La composizione del collegio sindacale deve rispecchiare i requisiti previsti dall'articolo 2397 del codice civile. L'assunzione della carica di membro del Collegio Sindacale è subordinata al possesso dei requisiti di cui alle disposizioni normative e regolamentari vigenti previste per le società esercenti attività di intermediazione finanziaria.

I sindaci restano in carica per 3 (tre) esercizi, con scadenza in coincidenza dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio del terzo esercizio successivo alla loro nomina.

Il Collegio Sindacale deve riunirsi almeno ogni 90 (novanta) giorni ed è convocato dal presidente con avviso da spedirsi almeno otto giorni prima dell'adunanza a ciascun sindaco.

Il Collegio Sindacale ha i doveri ed i poteri attribuiti dalla legge e dallo Statuto.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge, delle disposizioni regolamentari di vigilanza e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla corretta tenuta della contabilità e sulla corrispondenza dei bilanci alle scritture contabili, e può:

- a) compiere atti di ispezione e di controllo;
- b) chiedere notizie agli amministratori sull'andamento della gestione sociale o su determinati affari.

Il Collegio Sindacale opera secondo un principio di collaborazione ed informazione nei rapporti con gli altri organi societari, nei limiti delle rispettive attribuzioni. A tale scopo il collegio sindacale dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi societari e di controllo, può avvalersi di tutte le unità della struttura organizzativa che assolvono funzioni di controllo e mantiene il coordinamento con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Gli altri organi societari sono tenuti a collaborare, nei limiti delle rispettive attribuzioni e prerogative, ai fini dell'attuazione di quanto sopra.

VWFS S.p.A. ha istituito funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti:

- i) di conformità alle norme (compliance)
- ii) di controllo dei rischi (risk management)
- iii) di revisione interna (internal audit).

Esse si riuniscono su base trimestrale per scambiarsi informazioni e programmare il sistema dei controlli interni, in quanto per l'azienda la cultura del controllo ha una posizione di rilievo nella scala dei valori e nella cultura aziendale: non riguarda solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per misurare, comunicare, gestire i rischi.

Il tutto, all'interno delle politiche di Gruppo e sotto il coordinamento e controllo da parte della Casa Madre in qualità di socio unico.

2 Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto illustrato nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce a VWFS S.p.A., Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco ex. art. 106 D.lgs. 385/1993, il cui capitale è interamente detenuto da Volkswagen Financial Services AG (Germania).

Si precisa che il presente documento rappresenta l'informativa a livello individuale riferibile a VWFS S.p.A..

3 Fondi Propri (art. 437 CRR)

VWFS S.p.A. calcola i fondi propri sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico in linea con la disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta dalla normativa richiamata nella Premessa.

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività degli intermediari finanziari e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

Il totale dei Fondi Propri di Volkswagen Financial Services S.p.A. è costituito dal solo capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) previa applicazione degli elementi di deduzione.

Gli elementi dedotti rappresentano le attività fiscali differite (DTA).

La tabella 1 rappresenta la composizione dei Fondi propri:

Tabella 1 – Composizione dei fondi propri

Elementi costitutivi dei Fondi Propri	31/12/2019
A) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	106.218.771
B) Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0
C) CET1 al lordo degli elementi da dedurre (A +/- B)	106.218.771
D) Elementi da dedurre dal CET1	3.916.012
F) Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) (C - D)	102.302.759
L) Totale Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	0
P) Totale Capitale di Classe 2 (Tier2)	0
Q) Totale Fondi Propri (F + L + P)	102.302.759

La tabella 2 rappresenta la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio di VWFS S.p.A.:

Tabella 2 – Riconciliazione elementi Fondi propri e stato patrimoniale

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale	31/12/2019	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
Voci dell'attivo in Euro		
40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.288.073.090	
a) crediti verso banche	40.406.148	
b) crediti verso società finanziarie	27.660	
c) crediti verso clientela	1.247.639.282	
80 Attività materiali	119.158.638	
100 Attività fiscali	3.916.012	
a) correnti	-	
b) anticipate	3.916.012	3.916.012
120 Altre attività	100.477.060	
Totale Attivo	1.511.624.799	3.916.012 B
Voci del passivo e del patrimonio netto in Euro		
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.250.959.195	
a) debiti	1.250.959.195	
b) titoli in circolazione	-	
60 Passività fiscali	16.671.045	
a) correnti	16.600.000	
b) differite	71.045	
80 Altre passività	128.735.089	
90 Trattamento di fine rapporto del personale	2.155.025	
100 Fondi per rischi ed oneri:	6.885.674	
a) impegni e garanzie rilasciate	-	
b) quiescenza e obblighi simili	-	
c) altri fondi per rischi e oneri	6.885.674	
110 Capitale	81.300.000	81.300.000
150 Riserve	(1.914.921)	1.914.921
160 Riserve da valutazione	(272.204)	272.204
170 Utile (Perdita) d'esercizio	27.105.896	27.105.896
Totale Passivo e Patrimonio Netto	1.511.624.799	106.218.771 A
Fondi propri (A-B)		102.302.759

4 Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

4.1 Informativa qualitativa

La Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14) disciplina il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process).

Tale processo rappresenta l'insieme di principi sulla base dei quali la Società compie un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

La valutazione tiene conto di tutti i rischi rilevanti assunti nello svolgimento della propria operatività, della struttura di governo e controllo, del sistema di gestione dei rischi, degli obiettivi strategici aziendali e delle variabili di contesto esterno.

La Circolare 288, al fine di orientare gli intermediari nella predisposizione dell'ICAAP individua dei criteri di proporzionalità atti a suddividere gli intermediari in tre classi, caratterizzate da differenti livelli di complessità operativa.

VWFS S.p.A. rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale di VWFS S.p.A. si articola nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Attraverso la mappatura dei rischi, sono individuati sia quelli regolamentari o di primo pilastro (rischio di credito, rischio operativo) sia quelli di secondo pilastro (rischio di concentrazione, rischio di tasso d'interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio non compliance¹)
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Per i rischi misurabili (rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse) sono state adottate metodologie per la quantificazione del capitale interno. Per i rischi non misurabili (rischio strategico e rischio di non compliance) sono state sviluppate apposite metodologie di valutazione
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri. Il capitale interno complessivo è determinato secondo un approccio "building block" semplificato che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto

¹ Il rischio di non compliance include il rischio di riciclaggio ed anche il rischio reputazionale.

previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo viene condotta sia in condizioni ordinarie che in condizioni di stress.

4.2 Informativa quantitativa

Tabella 3 - Capitale interno complessivo

Rischio		Capitale Interno 31/12/2019	
		Requisito	%
<i>Primo pilastro</i>	Rischio di Credito e di Controparte	63.739.891	83,38%
	Rischio Operativo	10.830.271	14,17%
<i>Altri rischi</i>	Rischio di Concentrazione	999.419	1,31%
	Rischio di Tasso di Interesse	875.445	1,15%
	Rischio di Liquidità	0	
Capitale Interno Complessivo		76.445.026	

Tabella 4 –Requisito patrimoniale a fonte del rischio di credito

DESCRIZIONE	31/12/2019	
	Esposizione	Esposizioni ponderate
Amministrazioni centrali e banche centrali	99.511.156	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	32.776	6.555
Organismi del settore pubblico	60.544	60.544
Intermediari vigilati	40.536.877	8.211.959
Imprese ed altri soggetti	252.948.517	225.238.428
Esposizioni al dettaglio	1.002.202.888	663.220.397
Esposizioni in stato di default	13.620.057	18.139.975
Altre esposizioni	147.453.658	147.453.658
TOTALE	1.556.366.473	1.062.331.516
CAPITALE INTERNO		63.739.891

A seguito dell'approvazione del bilancio l'indicatore rilevante per l'esercizio 2019 è stato rivisto come segue:

Tabella 8 – Requisito patrimoniale

REQUISITI PATRIMONIALI		
Categorie/valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
(migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.624.887.439	1.062.331.516
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		63.739.891
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento		
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica		
B.4 Requisiti prudenziali specifici		10.782.980
B.5 Totale requisiti prudenziali		74.522.870
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.242.047.841
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		6,55%
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		7,18%

5 Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

5.1 Informativa qualitativa

Le esposizioni creditizie deteriorate sono classificate sulla base delle categorie definite ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza in accordo con le disposizioni di legge.

I crediti deteriorati sono classificati nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: rientrano le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate;
- Inadempienze probabili (Unlikely to pay): rientrano le esposizioni per le quali si giudica improbabile senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti non pagati.
- Esposizioni scadute e/o sconfinato deteriorate: rientrano le esposizioni verso la clientela con scaduto continuativo da oltre 90 giorni, che ecceda il 5% dell'esposizione.

L'EBA ha introdotto inoltre il concetto di *forborne exposure* (FBEs - esposizioni creditizie che beneficiano di concessioni); si tratta di uno status trasversale rispetto agli status amministrativi di classificazione della clientela e costituisce un ulteriore elemento di definizione della qualità creditizia del contratto, che va ad affiancarsi e non a sovrapporsi alle classificazioni in uso. Una posizione è da considerarsi *forborne* quando l'istituto ha concesso una misura di modifica alle condizioni contrattuali originarie ad un debitore che versi in difficoltà finanziarie e che in assenza di tale misura, non è o non sarebbe in grado di rispettare i propri impegni contrattuali.

I finanziamenti classificati nelle voci attività finanziarie al costo ammortizzato sono oggetto di calcolo di rettifiche di valore secondo le logiche previste dal principio IFRS9.

In linea con il principio contabile IFRS9, VWFS S.p.A. utilizza un approccio semplificato per classificare le attività finanziarie. Tale approccio prevede per i crediti derivanti da contratti di leasing finanziario l'assegnazione allo Stage 2 (eccezion fatta per i contratti deteriorati) ed il calcolo delle svalutazioni sulla base delle perdite di credito attese durante l'intera vita del contratto (*Lifetime Expected Credit Loss* - LECL) utilizzando parametri di stima delle probabilità di default (PD) e dei tassi di perdita (LGD) lungo la vita del contratto.

5.2 Informativa quantitativa

Tabella 9 – Distribuzione esposizioni creditizie nette per portafoglio e qualità del credito

Portafoglio/qualità (valori in euro)	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	1.130.255	7.123.004	9.545.320	1.270.274.511	1.288.073.090
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
31/12/2019	-	1.130.255	7.123.004	9.545.320	1.270.274.511	1.288.073.090

Tabella 10 – Distribuzione delle esposizioni creditizie nette per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

(valori in euro)	Nord-est		Nord-ovest		Centro		Sud e Isole		Estero			
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive		
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze												
A.2 Inadempienze probabili	503	-	1	251.805	-	302.055	2	81.970	877.945	-	169.098	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.374.299	-	1.273.159	2.456.168	-	1.560.907	1.620.416	-	1.356.217	1.672.121	-	2.903.352
A.4 Esposizioni non deteriorate	389.709.147	-	4.184.708	455.278.573	-	5.475.577	201.117.435	-	2.787.752	233.345.956	-	3.839.237
Totale	391.083.949	(5.457.868)	457.986.546	(7.338.538)	202.737.854	(4.225.938)	235.896.023	(6.911.687)	368.719	(3.724)		
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze												
B.2 Inadempienze probabili												
B.3 Altre attività deteriorate												
B.4 Esposizioni non deteriorate	23.235.397	-	27.238.070	-	12.046.283	-	14.013.179	-	-	-		
Totale	23.235.397	-	27.238.070	-	12.046.283	-	14.013.179	-	-	(3.724)		
31/12/2019	414.319.346	(5.457.868)	485.224.616	(7.338.538)	214.784.137	(4.225.938)	249.909.202	(6.911.687)	368.719	(3.724)		

Tabella 11 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio, per tipologia di controparte e qualità del credito

(valori in euro)	Esposizione Lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
Sofferenze				
Inadempienze probabili				
Esposizioni scadute deteriorate	2.598.096	(871.774)	-	1.726.322
Bonis	296.907.984		(2.146.228)	294.761.756
Privati	299.506.080	(871.774)	(2.146.228)	296.488.078
Sofferenze				
Inadempienze probabili	1.683.378	(553.123)		1.130.255
Esposizioni scadute deteriorate	11.618.542	(6.221.861)		5.396.682
Bonis	958.669.233	-	(14.119.545)	944.549.688
Imprese	971.971.153	(6.774.984)	(14.119.545)	951.076.624
Sofferenze				
Inadempienze probabili				-
Esposizioni scadute deteriorate				-
Bonis	27.660		(303)	27.357
Enti finanziari	27.660	-	(303)	27.357
A. Totale Esposizioni creditizie per cassa	1.271.504.894	(7.646.758)	(16.266.076)	1.247.592.060
B. Altre attività				
Bonis	40.505.952		(24.922)	40.481.030
C. Crediti verso Banche	40.505.952	-	(24.922)	40.481.030
Totale Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.312.010.846	(7.646.758)	(16.290.998)	1.288.073.090
D. Attività finanziarie fuori bilancio	76.532.929			76.532.929

Tabella 12 – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie imparecchiate acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore					-3.309.545	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			-504.271		-	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			-48.852	-311.543	-3.813.597	-1.288.036
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione					-655.997	
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off					181.233	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					504.271	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate			-553.123	-311.543	-7.093.635	-1.288.036

Tabella 13 - Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori (valori in euro)	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	0		0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	1.683.378		-553.123	1.130.255	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.263.879		-311.543	952.336	
c) Esposizioni scadute deteriorate	14.216.639		-7.093.635	7.123.004	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.911.503		-1.288.036	1.623.468	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		10.465.380	-920.060	9.545.320	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.733.000	-148.787	1.584.213	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.245.111.837	-15.345.713	1.229.766.124	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		7.865.724	-328.304	7.537.420	
TOTALE A	15.900.016	1.255.577.217	-23.912.531	1.247.564.703	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		76.532.929		76.532.929	
TOTALE B		76.532.929		76.532.929	
TOTALE A+B	15.900.016	1.332.110.146	-23.912.531	1.324.097.632	-

6 Rischio operativo (art. 446 CRR)

VWFS S.p.A. per la quantificazione del rischio operativo utilizza il metodo BIA (Basic Indicator Approach) in linea con la Circolare n.288, Titolo IV, Capitolo 10.

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un fattore di ponderazione pari al 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante del volume dell'operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento europeo (UE) n. 575/2013.

L'indicatore è pari alla somma delle seguenti componenti del conto economico:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante, sono esclusi

- profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- proventi derivanti da assicurazioni.

VWFS S.p.A. si avvale di stime aziendali prospettiche nel calcolo dell'indicatore rilevante poiché essendo un intermediario finanziario di recente costituzione non dispone di dati storici. Per la quantificazione del rischio operativo si rimanda al capitolo 4.2 "Informativa quantitativa" relativo ai requisiti di capitale.

7 Rischio di tasso (art. 448 CRR)

VWFS S.p.A. per la misurazione del rischio tasso di interesse derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione si avvale, in coerenza con il contesto normativo, delle indicazioni fornite nella Circolare 288, Capitolo 14, Titolo IV, Allegato C

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario, applicando i seguenti step:

1. classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali in base alla loro vita residua per data di rinegoziazione del tasso d'interesse.
2. ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, al fine di riflettere la sensibilità delle posizioni, nelle diverse fasce temporali, ad una data variazione dei tassi di interesse. Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie si è fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).
3. somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

VWFS S.p.A. ha determinato il capitale interno a fronte del rischio di tasso - in condizioni di stress applicando alle esposizioni nette di ciascuna fascia temporale uno shock parallelo di +/- 200 punti base come descritto nel summenzionato Allegato C.

Per la quantificazione del rischio di tasso in condizioni ordinarie si rimanda al capitolo 4.2 "Informativa quantitativa" relativo ai requisiti di capitale.

Di seguito è riportata la tabella relativa alla quantificazione in condizioni di stress ed il relativo indice di rischio che si attesta al di sotto della soglia di rilevanza specificata nelle disposizioni di Vigilanza.

Tabella 14 - Rischio Tasso di interesse, Indice di rischio

31/12/2019							
Fascia temporale	Attività	Passività	Esposizione Netta per fascia	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A) * (B)	Esposizione Netta Ponderata
A vista e revoca	37.986.507	-	37.986.507	0,00	-200	0,00%	-
fino a 1 mese	1.111.425.803	344.390.896	767.034.907	0,04	-200	-0,08%	613.628
da oltre 1 mese a 3 mesi	19.250.965	430.711.553	- 411.460.589	0,16	-200	-0,32%	1.316.674
da oltre 3 mesi a 6 mesi	23.732.085	145.567.330	- 121.835.244	0,36	-200	-0,72%	877.214
da oltre 6 mesi a 1 anno	52.415.543	271.134.659	- 218.719.116	0,71	-200	-1,42%	3.105.811
da oltre 1 anno a 2 anni	64.036.882	98.336.046	- 34.299.164	1,38	-200	-2,76%	946.657
da oltre 2 anni a 3 anni	49.915.759	38.869.409	11.046.350	2,25	-200	-4,50%	497.086
da oltre 3 anni a 4 anni	30.094.233	43.558.318	- 13.464.085	3,07	-200	-6,14%	826.695
da oltre 4 anni a 5 anni	10.876.998	-	10.876.998	3,85	-200	-7,70%	837.529
da oltre 5 anni a 7 anni	635.952	-	635.952	5,08	-200	-10,16%	64.613
da oltre 7 anni a 10 anni	66.586	-	66.586	6,63	-200	-13,26%	8.829
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	8,92	-200	-17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	11,21	-200	-22,42%	-
oltre 20 anni	-	-	-	13,01	-200	-26,02%	-
CAPITALE INTERNO							5.051.366
Soglia di attenzione da normativa							20%
Indice di rischio							5,66%

8 Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

La Politica di remunerazione di VWFS S.p.A. ha come obiettivo quello di definire – nell'interesse di tutti gli *stakeholders* – le linee guida dei sistemi di remunerazione e incentivazione del personale, con l'obiettivo:

- da un lato, di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione nonché di garantire la sana e prudente gestione
- dall'altro, di attrarre e mantenere in Società soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Società, a vantaggio della competitività e del buon governo, perseguendo l'equità interna e verso il mercato del lavoro esterno.

È inoltre scopo delle politiche retributive della Società garantire un'adeguata remunerazione a fronte di una performance durevole, che permetta, al contempo di valorizzare il personale, riconoscere il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivare condotte non improntate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di rispetto delle norme o che propendano verso un'eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

8.1 Criteri di remunerazione ed incentivazione

La politica adottata nei confronti dell'Organo Amministrativo

L'Assemblea dei Soci approva le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione e ne determina i compensi. L'Assemblea approva altresì i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di cessazione anticipata dalla carica.

Per i consiglieri non esecutivi/indipendenti non sono previsti meccanismi di incentivazione.

La politica adottata nei confronti del Collegio Sindacale

I compensi per i membri del Collegio Sindacale sono di natura fissa e comprendono un compenso stabilito per il triennio ed eventuali compensi collegati ad attività aggiuntive.

Possono essere rimborsate le spese sostenute per l'esercizio dell'attività sulla base di un giustificativo presentato.

Ai componenti dell'organo con funzione di controllo è preclusa ogni forma di remunerazione variabile.

La politica adottata nei confronti dell'Altro Personale

La retribuzione “fissa” è determinata sulla base delle previsioni del CCNL. Ad essa si accompagna una componente “variabile” secondo quanto successivamente descritto.

8.2 Struttura dei sistemi di remunerazione e incentivazione

Rapporto tra la componente fissa e componente variabile

Tra componente fissa e variabile vi è una rigorosa distinzione e il rapporto fra le stesse è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Società e delle diverse categorie di personale, in specie di quello rientrante tra il “personale più rilevante”.

La componente fissa è sufficiente a consentire alla componente variabile di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche azzerarsi in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti.

Criteri determinazione quota retributiva variabile del personale dipendente

La quota variabile della remunerazione, al fine di incentivare il personale e al tempo stesso allineare gli obiettivi dello singolo con quelli della società, deve essere parametrata a risultati di performance e coerente con la politica di rischio adottata da VWFS S.p.A.. In ogni caso, la Società si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (c.d. clausole di *malus* di *claw-back*). Il periodo di valutazione della performance (*accrual period*) deve essere almeno annuale, tenendo conto delle risorse patrimoniali e dei livelli di liquidità a disposizione.

Non sono previste forme di remunerazione variabile garantita.

Non sono presenti forme variabili di retribuzione legate alla permanenza del personale (c.d. *retention bonus*).

9 Uso tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Gli intermediari finanziari possono ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito in presenza di forme di protezione del Rischio di Credito di tipo reale o personale, che riducono il grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio.

VWFS S.p.A. ha stipulato con Volkswagen Financial Services AG un accordo (*Credit - Linked Loan Agreement - CLLA*) che è utilizzato come tecnica di attenuazione del rischio di credito in relazione all'esposizione creditizia della singola controparte eccedente il 25% del capitale ammissibile (limite alle grandi esposizioni, art. 395 CRR).